



INVOCAZIONE

«Signore chi è che ti tradisce?»

Il comandamento nuovo:
amare senza condizioni

ITINERARIO DI LECTIO DIVINA NEL QUARTO VANGELO

COLLABORAZIONE PASTORALE DI CODROIPO, 23 NOVEMBRE 2021

Ma se io, Signore,
tendo l'orecchio ed imparo a discernere
i segni dei tempi,
distintamente odo i segnali
della tua rassicurante presenza alla mia porta.
E quando ti apro e ti accolgo
come ospite gradito della mia casa
il tempo che passiamo insieme mi rinfranca.
Alla tua mensa divido con te
il pane della tenerezza e della forza,
il vino della letizia e del sacrificio,
la parola di sapienza e della promessa,
la preghiera del ringraziamento
e dell'abbandono nelle mani del Padre.

E ritorno alla fatica del vivere
con indistruttibile pace.
Il tempo che è passato con te
sia che mangiamo sia che beviamo
è sottratto alla morte.
Adesso, anche se è lei a bussare,
io so che sarai tu ad entrare;
il tempo della morte è finito.
Abbiamo tutto il tempo che vogliamo
per esplorare danzando
le iridescenti tracce della Sapienza dei mondi.
E infiniti sguardi d'intesa
per assaporarne la Bellezza.

Carlo Maria Martini

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 13, 21-38)

²¹Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

³¹Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

³⁶Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁷Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁸Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte. ¹

¹ Nel nostro itinerario seguiremo liberamente, con integrazioni, il commento biblico realizzato dalla Commissione per i Gruppi di Ascolto della Parola dell'Arcidiocesi di Milano e il contributo di Silvano Faust da: *Una comunità legge il Vangelo di Giovanni*.

COMMENTO

1. IL CONTESTO

Ci troviamo ancora nella sala. È sera. Gesù ha appena compiuto il gesto della lavanda dei piedi e ne ha spiegato ai suoi il senso, raccomandando loro di fare altrettanto.

Al centro di questa pagina c'è una seconda sintesi del Vangelo di Gesù. Sono i versetti 34-35:

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Vien da pensare che **parole come queste meriterebbero di essere pronunciate in un clima ben diverso:** una riflessione condivisa, un momento di preghiera, la conclusione di una bella parabola, l'incoraggiamento ricevuto dall'aver appena assistito a un miracolo di guarigione, un dono avuto da un amico del gruppo di Gesù.

Accade invece che **queste parole fondamentali, che parlano di «amore», siano inserite in un contesto di forte turbamento a causa del tradimento di Giuda,** e di crudo "realismo" a causa del prossimo rinnegamento di Pietro.

Gesù "comanda" l'amore. Proprio di fronte a chi sceglie ben altro, **a chi pensa ad altri vantaggi.** È un contrasto che mette fortemente in risalto l'enorme importanza del suo «comandamento nuovo». A cominciare, appunto, dalla sua assoluta novità.

In Giuda è rappresentato l'apice del mistero del male, tragedia dell'uomo e di Dio che lo ama. **Il tradimento di Giuda fa pensare all'impotenza di Dio davanti alla libertà dell'uomo;** suggerisce l'irreparabilità del male. **Il bene perde davanti al male!** Ma Giovanni ci fa vedere che **la luce vince le tenebre proprio lasciandosi avvolgere da esse.** La debolezza di Dio è l'unica forza capace di liberare la libertà dell'uomo e riscattarlo dalla morte.

A proposito di Giuda esce la domanda fondamentale che ciascuno si pone circa il proprio destino: **sono perduto o salvato?** Tale domanda suppone che ci sia **un'alternativa tra salvezza e perdizione:** o c'è l'una o c'è l'altra. Il Vangelo invece ci rivela che **siamo perduti e salvati,** salvati in quanto perduti.

Giuda di Simone Iscariota rappresenta ogni uomo, inclusi i giudei e i discepoli. Non a caso il suo nome è **Giuda, che richiama i giudei.**

La figura di Giuda ci impressiona perché rappresenta quell'ombra profonda che non vogliamo ammettere. **È la condizione umana:** da Adamo in poi, **nessuno ha creduto davvero all'amore del Padre e il rifiuto dell'amore è sempre un suicidio:** distrugge l'essenza dell'uomo. È il peccato del mondo, del quale siamo tutti azionisti, con la nostra quota, parte che ne accresce il capitale.

Ma è proprio «questo» mondo perduto che Dio ha tanto amato da dare per esso il suo Figlio unigenito (3,16). **Nel nostro male brilla così la nostra verità ineliminabile,** che non è l'ombra minacciosa del nostro fallimento, ma la luce dell'amore infinito di Dio per noi.

Ognuno di noi è sconcertato, come i discepoli che si guardano gli uni gli altri (v. 22), chiedendo chi sia il traditore (v. 24; cf. Le 22,23) o domandandosi perplessi: «Sono forse io?» (cf. Me 14,19; Mt 26,22.25).

Il Vangelo si preoccupa di mostrare che **il tradimento,** allora come adesso, **non viene dall'esterno, ma sta all'interno dei discepoli,** riuniti per celebrare la cena con il Signore.

Gesù, svelando il tradimento, non intende denunciare il traditore; gli offre invece la sua amicizia, pur sapendo che la respinge. **Mostra così la propria fedeltà all'amico infedele,** nella gratuità di un amore che non conosce condizioni né condizionamenti. **Gesù ama Giuda e dà la vita per lui.** Lo ama e **non può non amarlo, perché è l'amore.** Se l'avesse rifiutato per il suo rifiuto, sarebbe uomo e non Dio (cf. Os 11,9).

Il tradimento di «uno dei Dodici» fa uscire ogni discepolo dalla presunzione di salvarsi, ma anche dall'angoscia di perdersi. Fa capire che **la salvezza è un amore che non si nega neppure a chi lo nega.** Dio ama me e ogni uomo più di se stesso, perché è Dio!

Gesù è profondamente turbato (v. 21), come davanti al sepolcro di Lazzaro (11,33), l'amico che ama (cf. 11,3.5.11.36). **Questo racconto ha sorprendenti parentele con quello di Lazzaro.**

Innanzitutto il contesto è simile:

- Gesù da una parte dà la vita all'amico morto e riceve la condanna a morte (11,53),
- dall'altra, dando il boccone a Giuda, offre la sua vita all'amico che lo consegna alla morte.
- il turbamento (v. 21)
- l'amore di Gesù (v. 23),
- il comune richiamo alla notte (v. 30 e 11,10)
- e alla gloria di Dio che si rivela nella morte (vv. 31s e 11,4).

Giuda non è solo quella figura tragica che inquieta i discepoli e turba Gesù: **è il prototipo di noi tutti, scelti da Dio che ci ama come siamo, sapendo ciò che siamo.** La croce rivela l'assolutezza del suo amore.

Il tradimento di Giuda sembra il fallimento dell'opera di Gesù. Giovanni invece lo presenta come **il compimento delle Scritture** (v. 18b). Il piano d'amore di Dio si compie **non malgrado, ma attraverso** le resistenze dell'uomo.

In questa scena del tradimento **si menziona per la prima volta «il discepolo che Gesù amava»** (v. 23). Qui infatti il Signore rivela in pienezza il suo amore. **Come Gesù è verso il grembo del Padre** (1,18), così **questo discepolo è adagiato nel grembo e poi reclinato sul petto del Figlio** (vv. 23.25). Questo discepolo, amato da Gesù, **per noi è l'opposto di Giuda. Per Gesù invece il discepolo più amato è Giuda**, che vorrebbe accogliere nel suo seno e far riposare sul suo petto. **Il racconto ha un'intenzione precisa: far passare quel Giuda che è in noi dal tradimento al riposo sul cuore del Figlio.** L'identificazione con Giuda ci permette di riconoscere ed espellere quel male, identico al suo, che è in ciascuno di noi.

Il Vangelo è scritto per il lettore!

Il diavolo, il divisore, che aveva istigato Giuda a tradire (v. 2), qui è chiamato *satana, l'avversario*, che ora entra in lui (v. 27). **È lui il responsabile dell'uccisione di Gesù.** **Satana trasforma il gesto di Gesù in odio della luce e fa entrare Giuda nella notte; il Signore trasforma il suo rifiuto in testimonianza assoluta d'amore che entra in ogni notte.**

Il racconto fa vedere che Gesù non subisce la passione, ma la dirige coscientemente e liberamente. Se le forze del male scatenano contro di lui la loro violenza distruttiva, il Signore le incanala per realizzare la sua opera. Proprio qui incomincia la rivelazione della «sua» gloria.

Come si vede, si tratta di un racconto teologicamente denso, che affronta i nostri interrogativi più profondi: la perdizione e la salvezza, l'odio e l'amore, la libertà dell'uomo e la grazia di Dio, la responsabilità nostra e il suo governo sulla storia. La risposta è data non a parole, ma con dei fatti nuovi che, da un punto prospettico più elevato, aprono a una composizione ancora inedita di questi dilemmi.

2. IL MESSAGGIO

A. «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò» (Gv 13,21-30)

Gesù ha già manifestato apertamente la sua accoglienza della volontà del Padre a proposito della sua vita spesa nell'amore, a qualunque costo, fosse anche fino alla morte. Ad esempio:

«Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome» (Gv 12,27-28a).

Anche adesso, qui, in mezzo ai suoi discepoli, **Gesù è «profondamente turbato».** **Ha paura per se stesso?** Può essere (anche se Giovanni non mette mai in scena un Gesù spaventato per la sua sorte) ma le parole che egli pronuncia spostano altrove l'attenzione: *«In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».*

E il momento rappresentato nella coinvolgente Ultima Cena di Leonardo: **Gesù fermo, con le braccia aperte, disponibile, al centro,** e i Dodici agitati come onde di un mare in tempesta.

Concentriamoci anzitutto su **Gesù. È turbato. Come quando si è trovato davanti alla tomba sigillata di Lazzaro.** Qui il suo turbamento pare però anzitutto di altra natura: **sente in sé il male che colui che lo**

tradisce farà a se stesso.

Per questo il turbamento è profondo (qualcuno giustamente traduce "turbato nello spirito"): il tradimento di Giuda porta sofferenza.

Gesù, poi, **annuncia ad alta voce, come di fronte a un tribunale** ("dichiarò, testimoniò") **il tradimento di Giuda come un fatto**. Egli è il Figlio di Dio, venuto nel mondo, che **"vede" il male del mondo** (cioè ogni tradimento della vita) **e non lo nasconde**, non lo minimizza, ma lo chiama per nome.

È un male vicino, che tesse la sua trama non per l'astio di un nemico o per la cattiveria di un estraneo. **È il male che procede da un amico: «uno di voi».**

La notizia ("il male è qui") **turba anche i discepoli**. Si guardano l'un l'altro, **"indagano" l'uno sull'altro**, scrutando gli eventuali segni dell'altrui colpevolezza o innocenza. **Nessuno pare esaminare se stesso**. Tranne **Giuda**, che certamente abbassa lo sguardo. O meglio, come poi vedremo, **lo fissa in quello di Gesù**. **Chi potrà venire a conoscenza della verità? Solo chi rivolgerà la domanda a Gesù stesso**, smettendo di attenderla dagli altri o dalla propria indagine.

Il discepolo che si trova a tavola vicino a Gesù si china "sul suo petto". È il discepolo che vive dell'amore del Maestro e che riposa nell'intimità con lui. A questo discepolo, Pietro, a nome di tutti, domanda di interrogare il Maestro: *«Signore, chi è?»*. **Gesù potrebbe rispondere indicando Giuda con fare accusatorio**. Risponde invece con un gesto d'amicizia. **Annuncia il gesto** (*«intingerò»*) e poi lo compie (*«intinto il boccone»*).

Nella cena pasquale era considerato **grande onore ricevere dalla persona più autorevole del convito il boccone intinto nella salsa dolce** (harosef). **Gesù offre a Giuda il boccone dell'onore**. Al discepolo segretamente reticente a lasciarsi raggiungere dall'amore che vuole rinnovare ogni cosa, **il Maestro tende la mano e offre il nutrimento di amicizia**. Vuole ridurre la distanza da colui che si sta lasciando irretire da Satana, il grande Divisore.

Poco prima, al v. 18, Gesù, citando un salmo, ha indicato il traditore con un'immagine: *«Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno»*. Dunque, a chi alza il calcagno per colpirlo, Gesù offre se stesso, la sua presenza. Amore "fino al compimento", amore porto all'amico che tradisce. **Giuda, che crede di avere il potere di consegnare Gesù ai suoi nemici, ora riceve Gesù stesso dalle sue mani**.

E questo boccone attira Satana: *«Dopo il boccone, Satana entrò in lui»*. Al v. 2 (poco prima della lavanda dei piedi) l'evangelista aveva scritto: *«Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo...»*.

Dunque **Satana già orienta Giuda nelle sue scelte**. Già la sua suggestione (opposta a quella del Vangelo) ha nascostamente fatto breccia nel discepolo. Che cosa deve ancora accadere *«dopo il boccone»* d'amore ricevuto da Gesù? **Satana si precipita «in» Giuda. Come per combattere in lui l'estrema battaglia**. All'amicizia fedele del Figlio di Dio, il grande accusatore oppone una logica di distanza, rifiuto e omicidio.

L'immagine di Giuda che riceve il cibo dell'amore richiama quella dei progenitori in Eden. Essi avevano allungato la mano per impadronirsi del cibo di vita, trovando però **«il pomo attossicato»** (secondo la tradizione). Nella cena raccontata da Giovanni, **Giuda avvelenato** dalla presenza in lui del Nemico **riceve dalle mani del Vivente il nutrimento del suo amore**.

È da notare che **nessuno dei presenti comprende la risposta di Gesù** alla domanda del discepolo *«che Gesù amava»*. **Nessuno comprende che Giuda è il traditore**. Ma soprattutto nessuno comprende il senso dello scambio che avviene tra Gesù e Giuda.

Gesù ama il non amabile, senza riserve. E Giuda, *«dopo il boccone»* (citato per la quarta volta!), esce subito. **E comincia la notte della passione**.

B. «Vi do un comandamento nuovo» (Gv 13,31-35)

Giuda, abitato dalla notte, è uscito nella notte. In lui la dolcezza del boccone di amicizia ha scatenato la reazione violenta del rifiuto. **La tenebra è gravida di luce, ma non vuole lasciarle spazio**.

«La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta», aveva esordito l'evangelista (cfr. 1,5).

E, d'altra parte, in un'altra traduzione possibile dello stesso versetto: «*La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta*». **Al termine di questa notte** (che comprenderà anche il luogo e il tempo del sepolcro) **eromperà l'alba di risurrezione**.

Gesù parla di una "glorificazione": una vittoria di Dio che è anche manifestazione della sua potenza. Ne parla come di qualcosa che è già avvenuto («*Dio è stato glorificato*»).

Lavando i piedi a tutti i discepoli e consegnandosi a Giuda, il Figlio ha agito secondo l'amore del Padre. E dunque la potenza del Padre ad aver agito in questo dono. **Già ora** -sembra dire Gesù - **l'amore del Padre si è manifestato** come la risposta all'impedimento più grande: il non-amore di chi tradisce, di chi non accoglie la presenza dell'Amore. Dio -dice Gesù - è stato glorificato nel Figlio: si è raccontato nella forma del servizio e del dono di sé a vantaggio di tutti.

Gesù è ormai decisamente orientato sul sentiero che conduce alla passione. «*Ancora per poco sono con voi...*» **Su quel sentiero il messia di Israele deve procedere da solo**: «*Dove vado io, voi non potete venire*» (v. 33). **I suoi discepoli seguiranno il Maestro sulla via del Vangelo** e, quando necessario, anche nella forma della croce, **ma solo dopo che egli avrà aperto la via**, dandole un senso e offrendo loro l'aiuto decisivo (*la forza dello Spirito Santo*) perché sia possibile percorrerla.

L'obiettivo dell'azione di Gesù è, infatti, **rendere possibile l'obbedienza al comandamento nuovo**: «*Che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi*».

Il cristiano nasce dall'amore di Dio, vive dell'amore di Dio e racconta in fatti e parole l'amore di Dio ai fratelli che incontra, a tutti, senza condizioni. **Anche a Giuda** e a chi, come lui, si chiudesse al dono.

C. «*Darai la tua vita per me?*» (Gv 13,36-38)

Pietro si mostra impaziente, forse nel desiderio di essere protettivo. «*Dove vai? [...] Perché non posso seguirti ora?*» E forse ancora un aspetto della sua inclinazione a gestire la situazione secondo le sue prospettive, a resistere alla determinazione del Maestro di offrire la propria vita?

Gesù interviene, una volta di più. Segnala al suo discepolo la **necessità di un cammino ancora da fare**. Solo il dono dello Spirito aprirà la via alla sequela. Non puoi ancora dare la vita per me - gli dice Gesù - perché **non è questione di sola buona volontà**. Quando avrò aperto il sentiero e ti avrò donato il mio respiro (lo Spirito) per muovertici dentro, potrai venirmi dietro. Non prima, non ne avrai la forza.

Non si possono forzare i tempi della maturazione dell'amore.

INTERROGHIAMOCI ...

1. DI FRONTE A DIO

Cosa racconta di sé, Dio, in questi gesti e parole di Gesù?

È il Dio della gloria, e questa gloria è l'amore incondizionato.

È colui che tutto fa per riportare a casa i suoi figli.

È l'Amore che non sappiamo *vivere* fino in fondo, e che non sappiamo neppure *sperare* fino in fondo.

Dio è Dio. È il Padre di Gesù, l'uomo che abbiamo qui visto consegnarsi a ciò che altri faranno di lui. Il Figlio non rinuncia al suo diritto (e dovere) di giudicare: Giuda è nel peccato e sta commettendo un atto orribile, dalle conseguenze mortali anche per lui (per questo Gesù è «turbato»...). Ma Gesù, che vede bene il peccato, pensa al rimedio, si orienta alla cura, elabora strategie per la salvezza.

L'uomo indurito, quando vede il peccato, si arroga il giudizio e colpisce spietato;

Dio, dove vede il peccato, traccia sentieri e immagina modi perché si dischiuda una via di rinnovamento. Nel boccone che Gesù offre al discepolo chiuso nella sua lontananza di cuore vien facile scorgere un cenno al mistero dell'Amore divenuto pane e vino nell'eucaristia. La premura di salvezza che Gesù orienta su Giuda si esprime nella celebrazione continuamente ripetuta dai discepoli, da venti secoli a questa parte.

Anche in noi si rinnova la lotta tra la luce, che cerca il suo sentiero per far fiorire a nuova vita la nostra esistenza ripiegata, **e le tenebre** di chi non crede all'affidabilità del Padre.

- *Sono consapevole che Dio è amore e solo amore? Sono consapevole, nella carne e nel respiro, che la sua onnipotenza è solo quella dell'amore che non smette di cercare il modo per attirarmi a sé?*
- *L'amore del Padre è incondizionato. Avvolge l'omicida, il persecutore, il traditore che colpisce alle spalle. Si rende disponibile a chi lo calpesta, a chi non lo merita. Non c'è eccezione: nessuno merita l'amore, perché l'amore può solo essere accolto o rifiutato, mai acquistato, neanche con le buone opere. Perché mai, allora, impegnarmi nel bene, se non mi acquista il merito di essere amato dal Padre?*

2. DI FRONTE AL MONDO

Gesù mostra la via dell'amore pieno e incondizionato. E lo fa con realismo: «*Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi*». **La via dell'amore senza condizioni si apre quando si respira lo Spirito**, quando ci si apre al dono del messia che si china a servire e porge il boccone dell'amicizia e dell'onore. **Non si ama per forza di volontà. Si ama per risposta alla ricchezza ricevuta**, alla grazia accolta: condividiamo quella ricevuta, è questo il nutrimento che possiamo dare.

Il «comandamento» (come già avveniva per le "Dieci parole" dell'antica e mai superata alleanza) **non è un ordine, ma una possibilità**. All'origine di questo amore totale non può che esserci, infatti, un dono da gustare e di cui vivere. Il «comandamento nuovo» non identifica solo l'esecuzione di un compito, ma uno stile di vita, un modo di essere: apertura fiduciosa, accoglienza e pazienza, disinteresse, premura del bene degli altri, in forza del Bene che ci ha resi ricchi.

- *Dove trovo il nutrimento di grazia cui allude l'immagine del «boccone» offerto a Giuda?*
- *Quali sono i momenti in cui l'Amore mi raggiunge, e che sento più preziosi per me?*
- *C'è un tempo che considero privilegiato, in questo senso, e che coltivo con particolare cura?*

PREGHIAMO ...

Ci hai creati, Signore, per la vita e non per la morte,
per la gioia e non per il dolore. .

Ma ogni giorno vediamo che cresce il dolore e la morte
e diminuisce la vita e la gioia.

Dentro il cuore nasce allora come una ribellione contro di te,
come se tu ne fossi il responsabile.

Ma è un sentimento sbagliato
perché il male nel mondo è frutto del nostro peccato.

E tu lo sai benissimo, Signore,
tanto è vero che sei venuto tra noi per guarirci dal peccato
così da ridarci la vita e la gioia nella loro pienezza.

E hai fatto questo non maledicendo il dolore
ma andandogli incontro
e accettandolo come mezzo di salvezza,
ben sapendo che vale di più ciò che costa di più,
che il frutto non nasce se non cade la sua gemma,
che l'aurora non avanza se non muore la notte.

Fa' che anche noi sappiamo accogliere l'amore immeritato
come frutto donato dall'albero della vita
e aurora di un nuovo giorno
che porta in sé i riflessi della tua Pasqua. Amen.

Il prossimo appuntamento:
MARTEDÌ 11 GENNAIO: GV 14,1-14
«COME POSSIAMO CONOSCERE LA VIA?»